

Risoluzione di programma sulle nuove competenze della Sesta Commissione in materia di contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata e terroristica.

(Risoluzione del 6 dicembre 2016)

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 6 dicembre 2016, ha adottato la seguente delibera:

«Il decreto del Vice presidente del Consiglio superiore della magistratura del 13 ottobre 2016, adottato in attuazione dell'art. 3 della legge n. 195 del 1958, in base alla delega del Presidente della Repubblica del 30 settembre 2014, in sede di rideterminazione delle competenze delle Commissioni consiliari ha attribuito alla Sesta Commissione la competenza in relazione ai problemi posti all'amministrazione della giustizia in materia di corruzione e contrasto alla criminalità organizzata e terroristica, affidandogli l'adozione di pareri e proposte di cui all'art. 10, comma 2, della legge n. 195 del 1958 nonché di iniziative volte a promuovere l'efficienza e la funzionalità degli uffici giudiziari preposti.

La decisione riprende ed arricchisce un tradizionale impegno consiliare nel settore della criminalità; va infatti ricordato che già nel settembre 1982, all'indomani dell'uccisione del Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, il Consiglio istituì al suo interno un comitato di studio sulla criminalità organizzata, "allo scopo di offrire un sostegno ai magistrati impegnati nella lotta contro la mafia, e, al contempo, di favorire un ampliamento dell'impegno generale nella lotta contro la criminalità organizzata; successivamente, dopo l'uccisione del magistrato Rosario Livatino, il 4 ottobre 1990, si deliberò di costituire un "gruppo di lavoro per gli interventi del CSM relativi alle zone più colpite dalla criminalità organizzata"; il 28 giugno 1995, poi, si decise di istituire una Commissione – la decima – con "funzioni di stimolo e di proposta per adeguare l'intervento del CSM alle esigenze della lotta contro la criminalità organizzata", commissione che ha operato fino alla consiliatura 98-2002.

Del resto la recente scelta legislativa di affidare alla Procura nazionale antimafia il coordinamento anche delle indagini in materia di antiterrorismo, aveva di fatto già tracciato il percorso che porta alla competenza unica in materia e risponde all'esigenza già da tempo manifestata (*cf. Legge 13 agosto 2010, nr. 136, Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia*) di innovare fortemente la legislazione di settore, avvalendosi delle competenze maturate in sede di contrasto alla criminalità organizzata e di fornire nuovi strumenti operativi alla magistratura ed alle forze dell'ordine.

Le conseguenti determinazioni assunte dal Consiglio¹ nel solco di tale indicazione, hanno consentito di presentare modelli organizzativi in grado di valorizzare le esperienze e professionalità della PNA e di accompagnare il coordinamento con le procure distrettuali e le procure ordinarie.

La richiamata decisione del Comitato di Presidenza di affidare ad un'unica commissione anche la materia della lotta alla corruzione, e più in generale al fenomeno dei reati contro la Pubblica amministrazione, risponde anch'essa a quell'esigenza di considerare l'unitarietà di tali fenomeni criminali, con la condivisa necessità di esportare i modelli organizzativi e investigativi così positivamente sperimentati in sede di lotta alle mafie alle nuove e sempre più invasive frontiere

¹ La materia è stata oggetto di diversi e ripetuti recenti interventi consiliari, tra i quali, in ordine cronologico si deve ricordare il "Parere, limitatamente alle parti riguardanti l'Amministrazione della giustizia, sul testo del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 10 febbraio 2015, concernente: "Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazioni allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione"; "Esame congiunto Sesta e Settima Commissione finalizzato alle valutazioni sui moduli organizzativi adeguati al contrasto del terrorismo nazionale ed internazionale nell'ambito dell'organizzazione degli uffici giudiziari (Delibera del 18 marzo 2015); e l'altrettanto ampia ed approfondita la deliberazione Organizzazione degli Uffici di Procura competenti per i delitti commessi in materia o con finalità di terrorismo. Rapporti con la Procura nazionale antiterrorismo. Coordinamento investigativo. (Risoluzione del 16 marzo 2016).

delinquenziali. Del resto quella della considerazione unitaria dei più gravi fenomeni criminali, di fatto, è una strada cui verosimilmente si sarebbe giunti anche solo attraverso un attento studio dei reati ormai di ordinaria <competenza> delle organizzazioni criminali, sempre più evolute e pronte ad entrare con modalità discrete e silenziose, e proprio per questo ancor più inquietanti, non solo nei settori della pubblica amministrazione, ma nelle diverse occasioni di guadagno che si aprono attraverso il fenomeno dell'immigrazione clandestina e dei connessi rapporti con organizzazioni criminali internazionali anche di stampo terroristico. Si tratta difatti di un dato che è da tempo evidenziato nei rapporti annuali della Direzione Nazionale Antimafia, unitamente alla segnalazione della presenza delle associazioni di stampo mafioso ormai non più confinati in ambiti territoriali e micro economici, quanto in contesti sociali e territoriali di qualificazione nazionale, nonché, sempre più frequentemente, in ambiti transnazionali.

Né può trascurarsi, in tale complessivo scenario, l'opportunità di verificare la capacità di interazione tra le diverse componenti del Paese impegnate sul comune fronte della lotta alla criminalità.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con il presente programma di lavoro sono dunque per un verso quello della valorizzazione del patrimonio di esperienze giurisdizionali, organizzative e ordinamentali sul versante del contrasto alla criminalità mafiosa, terroristica e corruttiva, e per l'altro quello dell'implementazione e della diffusione delle migliori prassi in materia.

In questo ambito l'esperienza già maturata in Consiglio, sorta per assecondare l'esigenza di coltivare risposte "di sistema" ai menzionati fenomeni criminali, con l'istituzione dapprima di comitati e gruppi di lavoro e poi di una apposita commissione, rappresenta un punto di partenza per realizzare questo progetto di studio, scambio di informazioni, cooperazione, e proposta; esso deve però evolvere verso nuovi metodi di lavoro ed originali focus di approfondimento che siano adeguati all'attuale contesto istituzionale ed ordinamentale ed idonei a fornire un reale contributo al nuovo e più avanzato scenario criminale.

Sarà dunque necessario abbandonare un metodo di pura analisi dei fenomeni criminali di riferimento, attività oggi facilmente rilevabile dai rapporti di altre istituzioni (si pensi per. es. alla Procura nazionale antimafia ed antiterrorismo ed alla Commissione parlamentare antimafia), per approfondire alcuni temi settoriali che, attraverso l'acquisizione e l'elaborazione di dati statistici ed informazioni dagli uffici giudiziari, consenta di offrire idee e suggerimenti organizzativi, l'enucleazione di strutture e prassi virtuose e significative proposte per l'adeguamento della normativa primaria e secondaria.

Non può quindi che immaginarsi un percorso di dialogo con gli uffici e con i soggetti istituzionali competenti: PNA, Commissione parlamentare antimafia, Procuratore generale presso la Corte di cassazione, ANAC, Eurojust, capace, anche attraverso visite presso gli uffici competenti, di far pervenire il senso di una fattiva e reale vicinanza del Consiglio al fianco di coloro che quotidianamente operano nei tre distinti settori di intervento evidenziati.

Per ciascuno di tali settori – sinteticamente individuabili in antimafia, antiterrorismo, anticorruzione - si dovrà procedere, superata la fase di studio e prima elaborazione dei dati acquisiti, all'individuazione di specifici e mirati ambiti di azione.

Appare pertanto opportuno, sin d'ora, fissare l'attenzione su specifici punti che, nel dichiarato fine di favorire la verifica e lo sviluppo dei sistemi organizzativi, possono schematicamente fissarsi rispettivamente:

- quanto al contrasto alla criminalità organizzata, un focus di approfondimento del settore dell'aggressione ai patrimoni illeciti nel processo penale e nelle misure di prevenzione, con il conseguente strategico ambito della gestione dei beni in sequestro e della destinazione finale di quelli confiscati, che impone di verificare l'idoneità delle soluzioni organizzative degli uffici giudiziari requirenti e giudicanti;
- quanto al contrasto al terrorismo, la verifica del nuovo assetto del coordinamento investigativo interno a seguito della istituzione della nuova competenza della procura

nazionale, e della effettività della cooperazione e del coordinamento internazionale, in particolare con riferimento alle attività di Eurojust ed allo stato di attuazione del progetto di istituzione della Procura europea;

- quanto al contrasto ai fenomeni corruttivi ed in generale ai reati contro la Pubblica amministrazione, il tema del rapporto fra attività di prevenzione e strumenti di repressione, e fra ANAC e Procure della Repubblica nella duplice direzione di scambio e interazione tra le diverse istituzioni; con particolare attenzione ai protocolli investigativi ed a quelli organizzativi più avanzati;

ed infine, nel complessivo quadro di una continua osmosi tra i tre settori di intervento, ai temi dell'impatto di sistema sugli uffici distrettuali della gestione dei collaboratori di giustizia e dei cd. maxiprocessi, nonché avendo riguardo al rapporto di interferenza e reciproca influenza del delitto ex art. 416 bis cp, come declinato nella sua più avanzata realizzazione, e la corruzione ed a quello, in diverso settore, della interazione degli uffici con il variegato mondo che comunemente si semplifica con il termine dell'antimafia sociale.

I punti fondamentali del programma di lavoro dei diversi settori potranno ricevere un primo impulso nell'ambito di preliminari giornate di lavoro con la partecipazione dei soggetti istituzionali a cui si è più volte fatto riferimento, a cui va aggiunta la Scuola Superiore della Magistratura, con la quale sarà opportuno ulteriormente incrementare la collaborazione nell'ambito della formazione permanente dei magistrati.

Si procederà poi, in punto di metodo, ad una attività di acquisizione ed elaborazione di dati informativi e statistici, all'audizione di magistrati ed altri soggetti istituzionali del settore, alla visita presso alcuni uffici giudiziari ed alla elaborazione di specifiche risoluzioni da porre a disposizione delle istituzioni competenti, e che possano contribuire all'adeguamento della normativa primaria e secondaria in materia nonché al miglioramento dell'assetto organizzativo degli uffici.

La Sesta commissione intende dare poi attuazione alla delibera del 23 ottobre 2013 che ha previsto di dedicare annualmente - in una data compresa tra il 23 maggio (come anticipato, data della strage di Capaci) e il 19 luglio (data dell'attentato mafioso di via D'Amelio, nel quale persero la vita il magistrato [Paolo Borsellino](#), il caposcorta [Agostino Catalano](#) e gli agenti [Emanuela Loi](#), [Vincenzo Li Muli](#), [Walter Eddie Cosina](#) e [Claudio Traina](#)) - una sessione dei lavori dell'Assemblea plenaria ad una riflessione sulle tematiche ordinamentali e organizzative di competenza consiliare in materia di contrasto alla criminalità mafiosa, previa consultazione degli uffici giudicanti e requirenti maggiormente impegnati in questo settore.

Tutto ciò premesso, il Consiglio

delibera

- di approvare il progetto di lavoro della Sesta Commissione in materia di attività sui problemi posti all'amministrazione della giustizia in materia di corruzione e contrasto alla criminalità organizzata e terroristica;
- di demandare alla Sesta Commissione l'organizzazione, per ciascuno dei settori di intervento indicati, di giornate seminariali di lavoro con la partecipazione dei principali attori istituzionali del settore;
- di avviare la opportuna acquisizione dei dati informativi presso gli uffici giudiziari secondo format di volta in volta formulati dalla Sesta Commissione in collaborazione con l'ufficio statistico.»